Anno II - Num. 9 — Conto corrente con la posta — Napoli 16 Febbraio 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 6,00 :: Semestre L. 3,00

Sostenitore L. 10,00

Un Numero Cent. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Tra gli ardenti problemi attuali del pensiero e dell' azione socialista

Contro l'intervento alla battaglia elettorale

Nell'imminenza della lotta elettorale, prima di concretare il programma che debba servire di piattaforma, il partito ha dovere pregiudiziale, deve discutere se debba o pure no partecipare alla lotta stessa.

Questo quesito è imposto dall' incalzare dei grandi avvenimenti politici, di cui sopratutto il partito socialista deve tenere conto per regolare la propria linea di condotta.

Altro che le vecchie dispute tra riformisti e rivoluzionarii!

Dopo tutto queste due frazioni avverse potevano pure trovare modo di vivere insieme, un poco mostrandosi i denti, un poco azzuffandosi.

Tra gli aderenti alle due frazioni le divergenze erano più di stato di animo, più di atteggiamenti sentimentali che di vere, sostanziali differenze di programmi.

Tutti infatti indistintamente facevano ugualmente l'atto di fede socialista; il programma massimo (conquista dei pubblici poteri, socializzazione dei mezzi di produzione ecc.) costitutiva per tutti l' ideale lontano da raggiungere, il solo programma socialista.

Se tra le due frazioni (ala destra e sinistra) sorgevano dissidii era in rapporto al metodo con cui procurare di migliorare le condizioni attuali del proletariato; programma minimo questo niente affatto socialista se non nella tendenza ed accettato e sostenuto oggi specialmente da tutti i partiti borghesi che si affermano a dimostrare la loro straordinaria buona volontà di migliorare la vita degli operai.

Questi dissidii sono ormai stantii e sorpassati.

La rivoluzione russa ha dimostrato col fatto (quale migliore dimostrazione!) che il programma massimo socialista, ossia il vero programma socialista non è una utopia da realizzarsi, forse che sì forse che no, in un ipotetico lontano futuro; esso è tanto realizzabile oggi che è stato già realizzato e per giunta, a marcio dispetto della scienza, senza quei presupposti di sviluppo capitalistico che essa ci aveva insegnato fossero assolutamente indispensabili.

La rivoluzione russa ci ha insegnato che occorre una volontà chiara e precisa che non si lasci deviare o dalle forze ben preparate all' azione.

Quale superbo esempio per tutti i socialisti del mondo l' atteggiamento dei bolscevichi russi, i quali, anziche rinunciare al tentativo di fare trionfare il programma massimo appagandosi dell' immenso fatto della caduta del regime czarista, intensificano la loro azione, logicamente coscienti che ogni rivoluzione che non sia massimalista, anche se fatta da socialisti e in nome del socialismo, è una rivoluzione borghese, rifiutano ogni alleanza anche dei più affini e si battono e vincono per il loro ideale. Oh quanto diversi da certi così detti socialisti più o meno nostrani, che per un seggio al parlamento o per un più modesto seggio di consigliere comunale calpestano i principii, gli ideali e si alleano coi peggiori e più indegni avversarii!

Il successo russo ha fatto giustizia di molti preconcetti più o meno sinceri. Ciò che è stato possibile in Russia può essere possibile negli altri paesi europei. Pei partiti socialisti lavorare nel medesimo senso nel quale i compagni russi hanno combattuto e vinto la loro grande rivoluzione, è imprescindibile dovere.

Non si tratta di discutere sulla possibilità o meno di una società socialista, sulla quale possibilità ipotetica è facile ottenere l'unanimità. Il partito socialista non è una accademia di cultori di astronomia, esso concreta i suoi postulati teorici solo per trarne le direttive tattiche. Se la rivoluzione massimalista è possibile a breve scadenza, e lo è indiscutibilmente, non vi è altro da fare pel partito socialista che concentrare ogni sua attività per questa finalità.

Fino a che la possibilità di una azione rivoluzionaria in senso massimalista sembrava molto lontana era giustificabile ed ammissibile che il partito dedicasse molte sue energie alle lotte elettorali borghesi, ispirate al proposito di ridurre le forze della borghesia impossessandosi in parte delle sue armi. Ora ogni azione impiegata in simili lotte sarebbe colpevole perchè non farebbe che distrarre energie utili e valevoli assai più efficacemente se diversamente impiegate. Per coloro che in buona fede si illudono sui risultati delle lotte elettorali anche in periodo per così dire rivoluzionario valga di insegnamento il turpe e sanguinoso obbrobrio della costituzione tedesca di Weimar, i cui promotori calunniano e diffamano il socialismo quando affermano di ispirarsi ad esso nella loro azione.

La rivoluzione socialista non si fà colle schede, nè coi deputati, nè colla composta serenità delle leggi.

Accettare ancora la lotta elettorale e dedicare ad essa della attività come si è fatto per lo passato, vorrebbe dire continuare a dare credito e forza a una funzione che è destinata non a scomparire ma ad essere distrutta, soffocata dall'azione socialista. Sarebbe ripetere per essa il medesimo utopistico errore nel quale caddero quei socialisti che in buona fede credettero di dovere partecipare alla guerra col nobile scopo di distruggerla e che non fecero altro che rafforzarla colla loro partecipazione.

Abbattere il potere borghese non si può senza abbattere i suoi organi, tra cui primissima l'assemblea legislativa.

Tra conquista rivoluzionaria dei poteri da parte del proletariato, mediante l' azione del suo organismo politico che è il partito socialista, e funzione elettorale vi è irriducibile antitesi; l'una esclude l'altra.

Il partito deve prendere nettamente la sua via e batterla decisamente. Ogni azione elettorale è inutile e dannosa, abbandoniamola tutta ai borghesi: è affare loro.

Dedichiamo ogni nostra attività a rendere il partito saldo ed omogeneo e a costituire intorno ad esso quegli organi che hanno mostrato già altrove di essere veri fattori rivoluzionarii con decisa coscienza dei proprii fini e salda volontà di raggiungerli.

Il partito non deve partecipare alla lotta elettorale. La frazione massimalista decisamente avversa alla partecipazione di esso e del proletariato rivoluzionario a quelle inutili dispersioni di energie deve ingaggiare la battaglia decisamente per assicurarsi questa prima importante vittoria nel seno del partito, che precederà quella che essa otterrà colla sua energica, chiara, diritta azione rivoluzionaria.

D. L.

La parodia del "Soviet,,

Il « programma politico » della Conf. del Lavoro condensato nella famosa proposta di una costituente nella quale gli elettori siano rappresentati per categorie professionali, con estensione a tutti i ceti sociali, viene da taluno definito coll'espressione « Costituente sovietistica ».

Poichè la confusione col sistema dei *Soviet* russi è dannosissima, ed è nell'intento di chi ha escogitato così infelice ritrovato, ignorarne o chiarire le cose.

Anzitutto la proposta confederale è contraria ai metodi massimalisti, cui si inspira la istituzione dei *Soviet*, perchè accorda la rappresentanza ai ceti borghesi, esclusi dai Soviet, che si basano sulla negazione dei diritti politici alla classe capitalistica ex-dominante, e sulla *dittatura proletarià*.

Ma la differenza essenziale tra Soviet e Costituente... brevetto d' Aragona e C., e questa: il Soviet è un istituto politico della classe operaia, i cui delegati non rappresentano date categorie, ma dati gruppi locali e regionali di lavoratori elettori.

Il *Soviet* dei *Soviet*, il Consiglio centrale che ha sede a Mosca, si compone dei delegati eletti dai Consigli locali di una data zona territoriale; ogni delegato rappresenta adunque elettori di tutte le categorie professionali.

E' vero che i Soviet locali sono composti di delegati degli operai, eletti fabbrica per fabbrica. Ma questo non è stato che *un mezzo pratico* per creare un sistema elettivo della rappresentanza operaia. Se si fosse voluto conservare il criterio professionale, i delegati del Soviet centrale avrebbero dovuto essere eletti direttamente dalle varie categorie operaie, mentre invece — ripetiamo — sono eletti da aggruppamenti territoriali.

Ed è il Consiglio Centrale quello che fa la politica rivoluzionaria, nomina il Comitato esecutivo e i Commissarii del Popolo—vero organamento politico, statale, centralista del proletariato, divenuto classe dominante.

Il concetto sindacalista o sindacale c' entra come i cavoli a merenda. Quanto ai Soviet locali la loro costituzione non può essere giudicata dal fatto che si scelgono o si sceglievano i delegati fabbrica per fabbrica.

Si è ricorso a questo sistema, come si è dovuto ricorrere a quello dei delegati di reggimenti nei Soviet di soldati, allo scopo di dare capacità politica ai proletari militari.

D'altra parte i consigli dei contadini sono composti da delegati eletti per comunità o villaggio. Dopo il transitorio periodo rivoluzionario l'istituto della dittatura proletaria deve finire per essere integrato in un vero e proprio sistema di elezioni per circoscrizioni locali, come appare nel programma degli Spartacusani tedeschi col carattere essenziale della negazione ai superstiti borghesi del diritto di voto.

Per trovare, dunque, un paragone alla risibile proposta di Bologna, bisogna ricorrere alle corporazioni medievali, o alle più disgraziate esperienze recenti di corporativismo operaio.

Le bilance false della "Giustizia,, Reggiana

La « Giustizia » di Reggio Emilia torna a prendersela con noi per l' irreducibile avversione che abbiamo manifestata alle ingerenze dei deputati e degli organizzatori nelle deliberazioni del Partito; e scimiottando le « Battaglie Sindacali », ci fa una colpa dell'equivoca situazione politica napoletana e dello scarso numero dei locali iscritti al Partito.

La « Giustizia », dunque, vuole negarci il diritto di avere e di difendere la nostra opinione sull'indirizzo nazionale del Partito, solo perchè abbiamo accanitamente lottato contro le degenerazioni locali del socialismo e abbiamo saputo eliminare dal Partito gli elementi che, se vi fossero, sarebbero al fianco dei varii Zibordi nell'opera di castrazione dei propositi e delle energie rivoluzionarie. Noi seguitiamo egualmente a combattere gli uni e gli altri.

La fine dell'equivoco socialpatriottico

alla Conferenza di Berna

E' finalmente cessato lo spettacolo disgustoso offerto a Berna da quei falsificatori del socialismo, che si sono colà riuniti per disorientare e disarmare il proletariato.

Essi, riunitisi col beneplacito dei governi borghesi, dove e come piacque ai governi borghesi, con l'intervento di coloro soltanto cui il borghesissimo governo svizzero vistò il passaporto, discussero e deliberarono come geniali rappresentanti delle forze di conservazione rivoluzionaria del proletariato.

E' stato un bene, dopo tutto. E' stata la fine di un equivoco, che durava da troppi anni. Il proletariato mondiale sa ormai, senza più alcuna ombra di dubbio, che questi signori sono suoi nemici quanto e più del più aperto e dichiarato armese della reazione borghese. Non potranno più manovrare di sottomano tra le file del proletariato autentico, non potranno più ingannare nessuno.

Erano andati col pretesto di ricostituire la internazionale socialista, che essi, i Troelstra, i Branting, i Renaudel, i Longuet, i Muller, avevano lasciato morire di mala morte nel fatale agosto 1914, soffocata nelle spire nazionaliste dell'unione sacra. E hanno sì costituito un'internazionale: quella dei rinnegati del socialismo, dei traditori del proletariato, destinati a costituire la schiera avanzata della reazione.

Non è senza significato il trionfo riportato a Berna dai maggioritari tedeschi. Essi, i socialisti del Kaiser, che avevano promesso di opporsi alla guerra e poi ne erano stati i complici necessari, dovevano comparire in veste di accusati e di penitenti. Ma i focosi Renandel, Thomas e sozi, dapo aver scaricato, per la platea, i loro dardi spuntati, si affrettarono a riconciliarsi coi già tanto vilipesi *boches*, e a procedere con loro in tutto e per tutto nel più commovente accordo.

Si capisce: non si poteva rivolgere alcun rimprovero ai maggioritari tedeschi, che questi non potessero ritorcere contro gli accusatori. Ebert, Scheidemann, David non avevano fatto la rivoluzione per impedire al Kaiser di far la guerra di sopraffazione: ma l'avevano fatta forse i Thomas, i Renaudel, gli Henderson, i Bissolati per obbligare i loro governi a rinunziare ai propositi di conquista, quando il governo russo di Kerenski chiedeva agli alleati la revisione dei fini di guerra? la fanno ora che gli appetiti imperialisti di rapina si rivelano, da parte di quei governi, in tutta la loro oscena bestialità? — I maggioritari tedeschi avevano mantenuto l'adesione al loro imperial governo anche quando questo compiva le brutali devastazioni del Belgio e dopo Brest-Litovsk calcava sotto il tallone del conquistatore la Polonia, la Rumania, gli Stati Baltici, l'Ucraina: ma forse i Renaudel e compagni hanno trovato una parola di protesta contro le brigantesche imprese dei Czeco-slovacchi o contro le usurpazioni territoriali ed economiche dell' Intesa in Siberia, in Murmania, a Odessa, a Bakù?

E l'abbraccio tra i *nemici* di ieri era inevitabile. Li legava il senso del comune pericolo di fronte al socialismo vero che avanza, di fronte alla rivoluzione proletaria che travolgerà immancabilmente questi spostati della storia, respingendoli verso la loro naturale funzione di puntelli del rovinoso edifizio borghese. I maggioritari tedeschi avevano servito il governo del Kaiser, come avrebbero fatto i riformisti di tutti i paesi, se fossero stati tedeschi: ma gli amici di Ebert e di Noske avevano al loro attivo la lotta malvagia e astiosa, fatta di improntitudine e di calunnia, contro il governo russo dei Soviet, e potevano vantare la repressione della rivoluzione proletaria a casa loro e l'assassinio di Liebknecht: come non dar loro il bacio del perdono?

Questa congrega, il cui vero carattere è obbrobriosamente segnato dal plauso della stampa borghese internazionale aveva veramente uno scopo solo: gettare le basi dell'accordo dei socialnazionalisti di tutti i paesi contro il vero, solo nemico, il comunismo. Si dovevano foggiare le armi teoriche contro la dittatura proletaria in Russia, in Germania, in tutto il mondo, mentre i governi borghesi vanno preparando quelle altre armi. E' meglio che il proletariato conosca sin d'ora il giuoco.

Ai socialisti veramente tali, che intendono abbattere la società borghese e non apprestarle corroboranti sotto aspetto di collaborazione di classi e di riforme, è tracciata chiaramente la via. Si devono spezzare tutti i ponti con questi ingannatori del proletariato. Ogni partito che, come l' italiano, lo svizzero, il serbo, il bulgaro, l'inglese, l'americano, sia rimasto fedele alla lotta di classe e all'internazionale, deve, senza misericordia nè falsi e rovinosi scrupoli di unità, respingere dal proprio seno coloro che sono sulla direttiva ideale dei congressisti di Berna. È necessario, è urgente, se non si vuol esser complici del più abominevole inganno, che sia stato mai tramato ai danni del proletariato.

Liberati da questi elementi disgregatori, da questi nemici interni—che anche da noi, nel Gruppo parlamentare e nella Confederazione del Lavoro vanno corrodendo le forze proletarie e minandone l' azione — potremo, al disopra delle frontiere, contro i governi della borghesia, ricostituire l'Internazionale proletaria, rivoluzionaria, massimalista.

« Servizio sospeso »

Non abbiamo mancato di inviare il nostro giornale in *cambio* alla stampa socialista estera, e quindi anche alla *Isvestia* di Mosca e alla *Pravda* di Pietrogrado.

La Posta ci ha ritornato gli esemplari del *Soviet*, dopo avervi apposto un grosso timbro nero con le parole: al Mittente — servizio sospeso.

Sospeso; ma fino a quando?—commenterà il lettore.

Il Censore in fallo

Nel numero scorso la censura ci ha soppresso tra le altre cose, questo periodo: *I bolscevichi annunciano la convocazione di una conferenza comunista.*

Tale notizia è apparsa su tutti i giornali quotidiani. Perchè dunque il *Soviet* non potrebbe riprodurla?

Francesco Misiano arrestato

a Berlino

L' Avanti! ha annunziato che pei moti della settimana rossa di Berlino sono stati arrestati sei italiani, tra i quali Francesco Misiano, *che fu trovato insieme agli spartachiani nei locali del* Worvaerts *quando questi furono ripresi dalle truppe governative dopo una vera battaglia.*

La notizia ha vivamente commosso i socialisti napoletani che ricordano ed amano il compagno Misiano come uno dei nostri migliori combattenti.

Al dolore per la triste notizia che il nostro Francesco si trova nelle mani dei rinnegati socialisti del Kaiser, dei sudditi d' Ebert-Guglielmo III; si unisce in noi l'orgoglio per le prove di combattività e di fede date da chi fu con noi in fraternità di propositi nella campagna contro il bloccardismo napoletano e quindi contro la guerra e il militarismo dilagante in Europa. Francesco Misiano, in prima linea tra i ferrovieri espulsi per la settimana rossa (fu escluso da tutte le posteriori riammissioni) si ritemprò alla concezione rivoluzionaria mentre attorno a lui si compiva la degringolade *dei socialisti del blocco, di coloro che hanno attraversato la bufera della guerra annidati nei comodi uffici municipali, per venir fuori dopo, eroi della millesima giornata, a recitare postumi consensi alle direttive del Partito Socialista.*

Esempio di disciplina e di disinteresse, Misiano col suo contegno di cinque anni diviene esempio a noi stessi di audace spirito di sacrifizio. Chiamato a Torino a dirigere l'organizzazione dei ferrovieri, nelle giornate del maggio 1915 nelle quali il proletariato torinese riscattò l'onore di quello italiano scendendo in piazza contro la guerra, egli è arrestato nelle prime file e sconta luughi mesi di carcere.

Uscitone, viene chiamato alle armi, e piuttosto che rinneyare sè stesso varca il confine, e a Zurigo, incurante di feroce condanna in contumacia, si pone all'avanguardia del movimento socialista e dirige l'Avvenire del Lavoratore.

Anche in Svizzera è perseguitato, più volte arrestato, mentre la stampa nostrana lo diffama onorandolo, con noi tutti, del titolo di venduto. E ciò nel mentre egli svergogna le spie del militarismo austro-tedesco e le fa espellere dal Partito ove taluna si era intrufolata.

Oggi il telegrafo ci apprende che egli era a Berlino, al fianco della gloriosa avanguardia rivoluzionaria di Liebchnecht e Luxemburg.

Quegli stessi socialisti del Kaiser, di cui ci fu rinfacciata la solidarietà, lo chiudono ora in una prigione e gli allestiscono un processo.

I campioni locali dell' interventismo, i diffamatori del Partito Socialista « sudekumizzato » battono ancora Toledo e il Gambrinus.

Gli omenoni del social-bloccardismo, disertori del partito nel momento del pericolo, si rimettono in circolazione tra la piramidale ingenuità proletaria proclamando: noi siamo stati sempre contro la guerra!

Francesco Misiano attende con la fede che mai gli è mancata, in un carcere di Berlino la liberatrice sicura avanzata della Rivoluzione.

Quale lezione nei fatti!

I documentini suggestivi

Bigliotto di punizione ad un ufficiale:

« La S. V. è punito di arresto pel seguente motivo: « Durante una conversazione amichevole ed istruttiva fra gli uff. del Battagl. sulle armi portatili, esprimeva la seguente frase: Il fucile serve ad ammazzare la gente ed io non voglio saperlo; dimostrando così poco spirito militare ».

Il C.te il Batt.

Patriottismo industriale

Anche in Francia, la patria per eccellenza della democrazia borghese, si cominciano a scoprire i veli che nascondono le vere cause dei massacri che per quattro anni disonorarono l'umanità.

E' risultato questo. All' inizio delle ostilità, l'esercito francese sgombrò il ricco bacino minerario di Briey in Lorena, che fu subito occupato dai tedeschi. L' esercito francese, ritirandosi, aveva lasciato intatte le miniere, gli alti forni, tutti gli impianti per l' estrazione e la trasformazione del minerale di ferro di questo, ch' è uno dei più ricchi giacimenti della Francia e d' Europa. Naturalmente, i tedeschi se ne servirono per la fabbricazione del loro materiale di guerra. Anzi fu la possibilità di sfruttare le miniere di Briey, a due passi dai fronti di combattimento, che permise loro di continuar la guerra per quattro anni, a loro stessa confessione. Se essi non avessero potuto utilizzare il ferro di Briey per fabbricare armi e munizioni, la guerra sarebbe terminata assai prima, milioni di uomini non sarebbero stati massacrati o storpiati, immense ricchezze non sarebbero andate distrutte.

Ebbene, non soltanto l'esercito francese ritirandosi lasciò intatti tutti gli impianti; ma si astenne costantemente, per tutta la durata della guerra, da ogni tentativo di distruggere, coi cannoni o con bombardamenti aerei, quel centro vitale della potenza militare nemica. I disgraziati *poilus* dovevano vedere davanti a loro, a poca distanza, gli altiforni di Briey in continuo lavoro, giorno e notte, per fabbricare le armi e i proiettili destinati a spacciarli o storpiarli, senza poter far niente per far cessare quella diabolica attività. Se qualche ufficiale si offriva di andare a bombardare gli alti forni, i grossi gallonati gli rispondevano che non si immischiasse di affari che non lo riguardavano. Se qualche giornale tentava di far la luce su quel mistero, era imbavagliato dalla censura e dalla congiura del silenzio della grande stampa patriottica. Se qualche deputato provava a richiamare l' attenzione del Governo, non era ascoltato, o era trattato da importuno visionario.

Ora finalmente il mistero è chiarito. L' incolumità degli impianti di Briey, *anche quando essi furono dai Tedeschi utilizzati a fabbricar armi contro i soldati francesi*, fu voluta dal trust siderurgico francese, dal cosidetto Comitato delle ferriere, che voleva salvare i suoi capitali. Questo Comitato conta tra i suoi membri e tra i suoi grandi azionisti, tutto lo stato maggiore del capitalismo francese, senatori, deputati, ex ministri, ministri in carica, *generali, ufficiali dello Stato maggiore generale*. Così si spiega come lo Stato maggiore generale abbia potuto proibire con ordine espresso qualsiasi operazione contro le ferriere di Briey! Si trattava di salvare i grandi capitali impiegati negli impianti, per i quali, una volta distrutti *dai francesi*, difficilmente poi si sarebbe potuto chiedere indennizzo *ai tedeschi*; mentre, se le ferriere fossero rimaste in definitiva in mano della Germania vittoriosa, essa non avrebbe mancato di riconoscere il titolo di proprietà dei capitalisti francesi, che avrebbero tranquillamente continuato a fare i loro affari anche sotto il governo *boche*. I guadagni del capitale non conoscono frontiere!

Così, per salvare la loro ricchezza, i siderurgici francesi, degni confratelli dei Pirelli e dei cascamisti nostrani, con la complicità del Governo, dello Stato maggiore, della stampa, hanno allungato di anni la guerra, hanno voluto il massacro o la mutilazione di milioni di uomini, l'infelicità di milioni di famiglie, la disperazione e il dolore di intieri popoli!

Naturalmente, anche in Francia, erano, questi sinistri avvoltoi, gli stessi che eccitavano alla guerra, che vantavano le virtù rigeneratrici della guerra, che la volevano *jusqu' au bout*, che predicavano la resistenza, fondavano i comitati di assistenza, davano centinaia di migliaia di franchi alle sottoscrizioni. E anche in Francia il popolo si lasciava turlupinare...

Non aprirà ancora gli occhi in Francia e altrove? Non chiamerà alla resa dei conti coloro che si arricchirono sulla miseria e sul dolore dei popoli? O permetterà ancora che Clemenceau e soci fucilino e deportino alle isole i soldati e i socialisti, e, per dar polvere negli occhi, *qualcuno* dei minori roditori, lasciando però indisturbati i veri traditori, i baroni del ferro e i loro complici del Governo, dello Stato maggiore generale, della stampa?

Caprioleide

Sulla « Critica sociale » e altrove l'on. Labriola ha affermato che l'azione svolta dai bolscevichi in Russia è la rigida applicazione dei più puri precetti del socialismo marxista, e ha esaltato Lenin come l'eroe della nuova storia.

Sul « Tempo » l'on. Labriola inneggia alla Conferenza di Berna, che, com'è noto, ha condannato il bolscevismo.

Si potrebbe supere — magari pagando un soldo come direbbe Crapotti — qual'è l'opinione autentica dell'on. Labriola sul bolscevismo?

Nelle file del Partito

Si annunzia l'uscita de « *La Battaglia Socialista* » organo settimanale della Federazione Socialista di Milano, che sarà redatta dai compagni della frazione estremista milanese reduci dall'internamento e dal carcere.

Auguri solidali e fraterni.

∴

Registriamo la importante vittoria massimalista al congresso provinciale Fiorentino, con 993 voti contro 171 dei riformisti.

∴

Su « La Falce Socialista » di Palmi del 9 corrente vediamo riprodotta una lettera dell'on. Arcà, di condoglianze per la morte del compianto Mariano Repaci, cui la redazione fa seguire un commento soffiettando il su nominato Onorevole Quattropalliata; e formulando « *l' augurio di vedere il deputato di Cittanova alla testa dei nostri lavoratori* per assicurare loro la somma maggiore di giustizia e di libertà. per assicurare alla Calabria eroica il posto che le spetta ». (Il grassetto è nel testo).

Il giornale su detto reca come cosa editoriale un manifesto della Sezione Socialista di Palmi, nel quale si parla tra l' altro, a proposito della guerra di: « *Vittoria solenne, grandiosa, travolgente* »; ed è diretto da Alfredo De Marco, noto interventista.

Ci chiediamo chi abbia preso il posto del povero Repaci, che fu sempre tenace avversario della guerra, e giriamo la domanda alla Direzione del Partito.

Al signor Fasulo

La Missione di R. Servizio dei rinnegati del Socialismo Italiano in America ritorna fra noi.

Le sue gesta sono note. Ha parlato nei principali centri degli U. S., sotto la protezione della polizia, contro il Socialismo, contro il Partito Socialista, falsificando vergognosamente i propositi e gl' intendimenti del proletariato italiano.

Dei compagni sono stati revolverati dai cagnotti dei Sigg. De Ambris, Sabatini, Fasulo e C. Un socialista italiano li ha pubblicamente sfidati a presentarsi alle folle proletarie in Italia.

Facciamo nostra la sfida nei confronti del Sig. Fasulo, sicuri di interpretare l'intendimento dei lavoratori di Napoli.

A NAPOLI

Il Congresso dei lavoratori dello Stato

Impressioni e commenti

Come i lettori sanno, si è svolto nella nostra città il congresso nazionale dei lavoratori dello stato, vivamente atteso per i riflessi politici derivanti dalle note polemiche tra Comitato Centrale e Sezioni locali e circa l'adesione o meno alla Conf. del Lavoro.

Il Comitato Centrale, di tendenze massoniche ed interventiste, trovatosi dinanzi ad un Congresso costituito nella quasi totalità di iscritti al Partito Socialista, non ha osato sostenere il suo atteggiamento patriottardo ed ha negato di aver avuto il proposito di distaccare dalla Confederazione i lavoratori dello Stato. Nonostante questo l'opera del Comitato fu sconfessata alla unanimità, inquantochè i due ordini del giorno presentati sulla relazione del Comitato erano entrambi di deplorazione del suo indirizzo, e la tendenza interventista non osò neppure affrontare la votazione.

Il Congresso ha avuto impostazione chiaramente e francamente politica, ma per ben comprenderne l'andamento occorre tener presente un'altra suddivisione di tendenze che si è manifestata, tra i fautori dell'attuale indirizzo riformistico confederale, e coloro che seguivano la tendenza massimalistica del Partito, e che quindi, mentre erano disposti a sostenere l'adesione alla Confederazione contro le mene interventistiche, non condividevano l'atteggiamento dei dirigenti confederali. Ciò apparve nei discorsi dei compagni Chignolo, Bassaglia, Trebbi, Gamberino e Sterlacchini e della compagna Taschero.

Lodovico D'Aragona nella prima e nella seconda giornata parlò lungamente, non tanto per difendere la Confederazione dagli attacchi degli interventisti, quanto per polemizzare con gli estremisti, fautori di una effettiva intima intesa tra organizzazioni sindacali e Partito Socialista nell'azione antiborghese.

Questa discussione non ha potuto avere pieno e chiaro svolgimento, sia perchè i congressisti erano preparati ad un atteggiamento meno arrendevole del Comitato e degli interventisti, sia perchè da parte degli elementi moderati e centristi si era lavorato a non lasciar prendere alla discussione indirizzo troppo rivoluzionario. Influì anche il fatto che gli organizzatori locali del Congresso, appartenendo ai socialisti bloccardi, per quanto neutralisti a tenore delle loro dichiarazioni, cooperarono col sapiente preordinamento dei lavori e anche cogli inviti alla seduta inaugurale, a dare un'intonazione politica attenuata e a disorientare un pò i congressisti, senza di che avremmo indubbiamente avuta una manifestazione, non solo avversa incondizionatamente al distacco dalla Confederazione, ma di adesione completa al programma rivoluzionario della Direzione del Partito Socialista.

Tale carattere era in contradizione coll'intervento, voluto dal locale Comitato organizzatore, degli onorevoli Labriola e Lucci alla seduta inaugurale — ove hanno pronunziato discorsi atti a far credere che essi siano... più che bolsceviki.

L'ulteriore svolgimento del congresso deve aver fatto capire ai compagni convenuti qualche cosa di più sulla strana situazione politica napoletana.

D'ora innanzi essi non si stupiranno delle manifestazioni degli ex-socialisti nostrani, e del nostro prosindaco, che parla alla scuola F. Gioia tra le note dell'inno reale ed al Congresso proletario tra quelle dell'inno dei lavoratori.

In conclusione assistendo al Congresso abbiamo avuta la precisa impressione che ci sia stato un lavorio di dietroscena nel senso suindicato; mentre ci ha confortato assai, oltre il fallimento clamoroso delle manovre dei guerrafondai, lo spirito massimalista da cui abbiamo veduti animati i compagni congressisti, nelle sedute e nelle fraterne conversazioni avute con loro.

Ai compagni qui convenuti per una magnifica adunata che ha vivamente impressionato la cittadinanza napoletana per la sua intonazione prettamente socialista, vada il saluto cordiale ed entusiasta dei socialisti napoletani.

IL SOVIET

A proposito di Lucci crumiro

Mentre prendiamo atto che nessuna smentita è venuta alla notizia data dal *Roma* e da noi riportata circa l'intervento dell'on. Lucci per un servizio di Omnibus durante lo sciopero dei tranvieri di Capodimonte, spontaneamente correggiamo una lieve inesattezza in cui siamo incorsi. L'on. Lucci accompagnò i rappresentanti dei tramvieri scioperanti non dal Prefetto, ma dal Presidente della Deputazione Provinciale.

Rimangono naturalmente in tutta la loro grave portata gli apprezzamenti nostri e della pubblica opinione sul fatto che lo stesso uomo politico interviene per allurare gli scioperanti e per rappresentarli nella risoluzione della vertenza!

Il Ministro Bianchi - Il Sindaco Labriola e gli asili infantili

In periodo di guerra, il ministro Bianchi si affermava a far conferenze, consigliando gli operai a mangiar poco perchè in tal modo avrebbero abituato lo stomaco all'igiene ed all'economia personale: un buon consiglio per fai diventare il proletariato capitalista...

Il Sindaco Labriola, studiando meglio la questione pensa che per risolverla è necessario incominciare dalle radici; difatti: municipalizza gli asili e toglie la refezione scolastica ai bambini, affinchè questi imparino, subito a star digiuni, quando saranno adulti.

Vita del Partito

Per C. Liebknecht e R. Luxemburg

La Sezione Socialista di S. Giovanni

La Sezione Socialista di S. Giovanni a Teduccio, unisce la sua sdegnosa protesta a quella di tutta la Internazionale Socialista contro l'efferato assassinio di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, compiuto dalla soldatesca barbara di un governo pseudo socialista, il quale ha voluto per ordine della borghesia europea sopprimere i due forti campioni del gruppo spartacus, sperando così di arrestare la marcia della rivoluzione proletaria.

La Sezione Socialista di Morano Calabro

Questa Sezione Socialista adulta e quella giovanile appena avuta notizia dell'assassinio di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, si sono riunite in seduta straordinaria e dopo brevissima discussione hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Sezione Socialista adulta e quella giovanile di Morano Calabro considerano l'assassinio dei nobilissimi compagni Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg come il risultato di quei metodi collaborazionisti con la borghesia che hanno per esponenti in Germania Scheidemann, Ebert e compagni, i quali hanno superato la polizia del Kaiser nella feroce repressione della settimana rossa.

La mentalità degli attuali governanti tedeschi in nulla differisce da quella dei componenti il nostro gruppo parlamentare, rivelatasi più completamente nell'ultimo convegno di Milano.

E condanniamo nella Direzione del partito perchè voglia provvedere all'eliminazione di quegli individui e di quei gruppi che, abusando della tolleranza sin qui usata verso di loro, vanno spiegando con sempre maggiore attività la loro azione, intesa a deprimere l'energie più vive del proletariato in questa ora storica risolutiva, a tutto beneficio di una borghesia lorda di sangue e di rapine.

L'esempio di Berlino dovrebbe essere di ammonimento a noi per il presente e il prossimo avvenire.

Partito e Sindacati

Nella seduta del 10 corrente la sezione socialista di Napoli, dopo larga discussione nei rapporti tra il Partito e le organizzazioni sindacali, votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione Socialista di Napoli, ritenuto che le organizzazioni sindacali rappresentano il logico mezzo di difesa della classe lavoratrice contro l'avidità illimitata del capitalismo;

ritenuto che la lotta più ampia, intesa all'attuazione della società socialista, è svolta dal proletariato a mezzo del partito politico di classe attraverso la conquista rivoluzionaria del potere;

afferma che il partito deve mantenere rapporti di costante intesa colle organizzazioni sindacali che accettano di rimettergli la direzione della lotta politica e s'impegnano ad appoggiarne l'azione; e che il partito deve adoperarsi per organizzare sempre maggiormente i lavoratori sul terreno economico col preciso programma e criterio suddetto, escludendo ogni collaborazione con altri partiti nella formazione e nella direzione di organizzazioni di classe, e facendo osservare strettamente dai suoi soci, che si occupano di organizzazioni, la disciplina politica del partito;

disapprova il deliberato dei dirigenti la Confederazione Generale del lavoro per la cosiddetta Costituente professionale come quello che viola il Patto di alleanza col Partito Socialista e mira a deviare il proletariato dalle direttive rivoluzionarie, facendo voti che la Direzione del partito respinga il deliberato confederale di Bologna, e inizii una agitazione in senso opposto nelle file del proletariato organizzato provocandone la effettiva adesione alla politica socialista e rivoluzionaria del Partito,

dà mandato al proprio comitato direttivo e al comitato di propaganda sindacale di uniformare l'opera propria ai criterii che precedono;

6, discussa la questione delle commissioni di collocamento istituite con un recente decreto luogotenenziale, dichiara incompatibile per i propri soci la partecipazione a tali commissioni ».

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

Il comitato è convocato per lunedì 17 corrente alle ore 20 nei locali della sezione — Borgo S. Antonio Abate 221.

Sezione Socialista di Torre Annunziata

ASSEMBLEA

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica 16 corr., alle ore 18 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Soci morosi.
2. Ammissioni.
3. Situazione politica.

E' fatta viva raccomandazione di non mancare.

Il Comitato direttivo

Sottoscrizione permanente per "IL SOVIET„

Riporto L. 518,65

Castellammare Stabia.—Socialisti e simpatizzanti protestando contro gli assassini di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, inviano al Soviet: E. Esposito 1,00, A. Cangiani 0,50, D'Orsi F. 0,50, F. D'Isa 0,50, C. Setaro 0,50, S. Setaro 0,50, M. Ammendola 0,50, B. Calabrese 0,50 Un marinaio 0,50, un soldato 0,50, M. V. 0,30. S. Apica 0,50, Pappacoda 0,50, L. Esposito 0,40, Riccio 0,30, Conte 0,30, Longobardi 0,30, Cardone 0,20, Di Capua 0,30, V. Ammendola 0,50, Sugarone 0,30, Manzoni S. 0,60 . . . . . L. 10,00

S. Giorgio a Cremano. — I compagni liquidando i conti e salutando il « Soviet » . . . L. 1.00

Napoli. — Raccolte da Borraccetti e Celentano dopo una bicchierata, inneggiando alla ripresa della rivoluzione spartachiana . . . L. 3.35

Napoli.—Compiacendosi dell'uscita della bandiera della Sezione, dopo quattro anni di segregazione forzata: A. Ricciotti 1.00 A. Bordiga 1,00, G. Sanna 1,00, V. Szentie 1,00, R. Fobert 1.00, T. Borraccetti 0,50, Magnelli 0,30, Celentano 0,20, Modestino 0.25, Alberico 0,20 L. 6,45

Napoli. — Luigi Palopoli 3,00, Fiorentino Buongiorno 3,00, Giuseppe Buongiorno 3,00 L. 9,00

Napoli. — Prof. N. N. . . . . L. 10,00

Napoli.—Avv. Roberto Marvasi, mandando un memore, caro amico al nostro Arturo Vella L. 10.00

Napoli.—A mezzo Beldoro Alberto, i compagni Cagnano e Nicolini, approvando la condotta del « Soviet » . . . . . L. 3.00

Prof. N. C. . . . . » 2.00

Ricciotti Armando, invitando i compagni a lavorare invece di criticare . . . L. 1.00

Magnelli Ed., mentre critica lavora . . » 0.50

Acerra.—A mezzo Pirolo Enrico 1.00, Corbi Oreste 0.50, Goglia Giuseppe 0,50, Altobelli Domenico 0,50, Ambrosio Antonio 0,50, Gargiulo Umb. 0,50, Bruno Franc. 0,50. L. 4.50

Benevento.—Enrico Russo, augurando prosperità per le necessarie battaglie proletarie. L. 2.00

Siracusa.—Addrizza C. salutando i compagni e augurando lo sviluppo della rivoluzione. L. 14.00

Napoli.—Avv. Giacomo Costa . . » 10.00

Pozzuoli. — I lavoratori del Cantiere Armstrong invitano tutti gli operai metallurgici ad organizzarsi per rivendicare i loro diritti, e salutando entusiasticamente l'agitazione per le 8 ore di lavoro ed il minimo di salario, offrono al battaglieto « Soviet » difensore dei lavoratori napoletani, a mezzo del compagno Gelardi Michele: R. Di Zaia 0,10, V. Saturnino 0,20, A. Chiocca 0,10, Vernatti S. 0.30, C. Maddalano 0,10, A. Greco 0,10, Schiano 0,30, E. Russo 0,25, G. Giofello 0,10, Longobardi 0,20, Giordano 0,30, S. Amato 0,20, F. Guerra 0,30, E. Grieca 0,30, A. Boninconto 0,20, Alf. Avella 0.30, D. G. 0,20, Castagno 0,20, Perenoco 0,20, Cacciapunti 0,10, Prezioso Alfonso 1,00, G. Cimmino 1,00, Forestiero 0,20, Sannino 0.20, Maraicano 0,20, Gambardella 0,20, G. Meunella, 0,30, Ciardi 0,30, De Vita 0,30, Cimmino 0,30, Rinaldi 0,20, Bucciero 0,20, N. S. 0,30, Oriano A. 0,20, Sacconi 0,25, G. Esposito 0.15, R. Fiandra 0,30, G. Cazzi 0,30, Spinelli 0,20, Alb. Russo 0,20, Schiavone 0,30, G. Rubino 0,30, Ferrigno 0,30, Cafaro 0,30, Fucaldi 0.20, M. Testa 0,20, D. Ripaldi 0,25, G. Caputo 0,40, G. Mastrocinque 0,50, L. Varriale 0,40, Barbaro 0,50, Vittozzi 0,30, L. Lucignano 0,20, Ruggiano 0,20, G. Attimonelli 0,20, Azzarello 0,30, N. Russo 0,30, F. Aiello 0,40, S. Tella 0,20, C. Sarno 0,20, Avolio 0,30, L. Beltrami 0,20, R. Vitale 0,20, Naddeo 0,50, A. Forte 0,25, G. Scala 0,20, V. Boccia 0.20, A. Iannuzzi 0,20, N. Martino 0,30, A. Puntillo 0,10, A. Gargiulo 0,10, A. Schiano 0,10, S. Peluso 0,10, M. Guardascione 0,20, De Angelis 0,10, Gasperini 0,20, L. Tortorella 0,30, G. Peluso 0,30, S. Siciliano 0,20, un operaio 0,30, Sigliali 0,30, P. Daniele 0,15, E. Grandinetti 0,20, F. F. 0,30, Irace 0,50, Vanacore 0,10, Verdolino 0,30, Cirellino 0,30, B. Brosca 0,50, Grotta G. 0,20, U. De Caro 0.30, V. Ricci 0,40, P. Magri 0,20, A. Fiory 0,20, G. Rosiello 0.20, R. Mazzalino 0.30, A. Grillo 0,20, P. De Filippis 0,50, G. Martiello 0,30, G. Colamonici 0.30, E. Colamonici 0,20, A. Colamonici 0,15, De Bianchi 0,20, G. Saveriano 0.10, E. Fiore 0,10. E. Fiore 0.20, D. Aliotti 0.20, S. Maddaluno 0,20, G. Martucci 0.20, M. De Francesco 0,30, Sommaiolo 0.10, Colamonici 0,30, Nurcaro 0,20, N. N. 0,50, L. E. 0,50, Martinis 0,50, Sarnelli 0,40 . . . . . Lr 31.30

Totale. L. 636,75

(continua)

Contributi mensili

Torre Annunziata. — Sezione socialista, quota gennaio . . . . . L. 2,00

S. Giorgio a Cremano. — Circolo socialista, quota gennaio . . . . . L. 6,00

Barra.—Cooperativa di Consumo . L. 3.00

» Circolo Educ. Socialista . » 2.00

L. 13.00

Movimento Sindacale

Camera confederale del lavoro di Napoli

Federazione Italiana Operai Metallurgici

SEZIONE DI NAPOLI

Ai compagni metallurgici

Le direzioni ed amministrazioni delle oneste dissanguatrici società capitalistiche, sapendo di dover capitolare di fronte ai sacrosanti diritti chiesti loro colla presentazione del memoriale unico, incominciano a ricorrere all'arma dei vili; 55 nostri compagni della Corradini sono stati licenziati senza un perchè, senza che la ditta potesse dire di non aver lavoro, perchè se dicesse questo sarebbe di mentire. Tra i compagni licenziati ve ne sono pure di quelli che si trovavano a lavorare in quello stabilimento prima della guerra. E' la reazione capitalistica, amici cari; non ci agomentiamo, riserriamo le nostre file e manteniamo salda la catena che ci unisce, perchè ciò che più impressiona i capitalisti è la organizzazione, sapendo essi che, contro la ferrea volontà degli operai fortemente organizzati, nessuno può lottare; nè le baionette potranno agomentarci perchè le affronteremo lo stesso.

Questi compagni, che assieme a noi lottavano per le nostre sacrosanti aspirazioni, oggi che si trovano sul lastrico, senza pane, ci dicono che non si agomenteranno, che saranno gli eterni compagni di lotta e la loro abnegazione vi sia di esempio; e ci dice di essere calmi e sereni stringendoci intorno alla Federazione e preparandoci a marciare per la completa rivendicazione dei nostri sacrosanti diritti.

Viva l'Organizzazione
Viva il Socialismo

Le oblique arti della Ditta Pattison

La notissima Ditta Pattison, quella che nel luglio 1916 ha fatto spargere il sangue dei suoi operai per la sua avidità di guadagno e le sue pretese non appagate nemmeno dalle deliberazioni del Comitato di Mobilitazione, tutt'altro che tenero delle maestranze — la Ditta Pattison, in questi momenti di dolorosa disoccupazione, ha mandato a Terni una rappresentanza a cercare operai provetti per le sue Officine di Napoli.

Alcuni operai disgraziatamente hanno abboccato all'amo, ma appena qui sono scappati via, essendosi accorti del novello tiro.

A Napoli la mano d'opera non manca, e se la Pattison non trova operai è perchè *non li vuol pagare*. Il massimo delle paghe è di appena 60 cent. all'ora.

Se i compagni di Terni, che sono organizzati, si fossero messi con noi in rapporto, avrebbero saputo quale odiosa parte voleva far loro compiere la Ditta Pattison, e non sarebbero caduti nell'inganno, come sarebbe stato desiderabile.

Noi avvertiamo i metallurgici di tutta Italia perchè tale inconveniente non abbia a ripetersi, e le odiose manovre della Ditta Pattison, o di chi voglia imitare, trovino l'accoglienza che meritano da parte dei lavoratori.

IL COMITATO DIRETTIVO

Il consiglio direttivo è convocato per Sabato 15 corr: e Martedì 18 alle ore 20.

Il Segretario.

Assemblea dei Metallurgici della Corradini

Giovedì 13 corr: m. si è tenuta l'assemblea degli operai della Corradini in seguito agli avvenuti licenziamenti.

Sono intervenuti per la Federazione S. O. M. i compagni Ricciotti e De Zovi e si è deciso di fare tutte le pratiche per la riammissione dei compagni.

Lega di resistenza fra impiegati e commessi di aziende private di Napoli

Domenica 9 corrente, nei locali della camera confederale Via Atri 43, intervennero moltissimi impiegati e commessi per l'approvazione dello Statuto. Si deliberò indire l'assemblea generale per Domenica 16 per la continuazione della discussione e per l'elezione delle Cariche Sociali.

Che nessuno manchi.

Lavoratori delle Arti tessili

Numerosissimo riuscì il comizio dei lavoratori delle Arti tessili domenica scorsa. Aprì il Comizio il compagno Faletto, trattando della conquista delle otto ore di lavoro, dell'aumento dei salari e dei costumi. Parlò dopo applauditissimo il compagno Bordiga, il quale spiegò la necessità della organizzazione per la immediata conquista dei benefizi spettanti ai lavoratori per un miglior tenore di vita, onde poter assurgere alle conquiste maggiori contenute nel programma massimo del partito Socialista. Prese quindi la parola la compagna Ortensia De Meo e portò il saluto alle donne ed in particolare modo alle madri, le quali più di tutte hanno bisogno di ottenere un minore orario ed un lavoro meno estenuante, invitando le donne a riunirsi intorno alla loro organizzazione, mettendo da parte il pregiudizio che la donna non possa e non debba intervenire nelle agitazioni che direttamente la riguardano. La compagna Bordiga alla fine del bellissimo discorso fu molto applaudita.

Si nominò quindi una Commissione, a cui fu dato incarico di formulare lo statuto, curare le iscrizioni dei lavoranti tessili alla lega, e di indire una prossima riunione in cui dovrà essere presentato un programma di lavoro serio e di rivendicazioni immediate.

L'agitazione dei pubblici servizi

Gli operai delle imprese di pubblici servizi sono in agitazione. Siccome non aderiscono alla Camera del Lavoro, non siamo abbastanza informati per esprimere un giudizio sull'andamento del loro movimento e sulle concessioni ottenute.

Condanniamo francamente l'opera dei dirigenti per il fatto che non sanno rinunziare all'intervento dei mediogliettati nelle agitazioni sindacali, come altra volta osservammo. Senonchè nel locale della Camera del Lavoro — istituto che non ha tra i suoi scopi la réclame elettorale ai socialisti avariati — pontificò l'on. Saudulli, che la massa nel suo sano istinto fischiò per le sue malvagie insinuazioni. Dobbiamo anche fare le nostre riserve sulla legittimità della votazione dell'ordine del giorno, sparciato nei resoconti dei quotidiani come approvato alla unanimità, mentre in una votazione seria sarebbe stato bocciato. L'organizzazione non dev'essere un patronato!...

Per la liquidazione della Cooperativa di Pietrarsa

Una parola serena non sarebbe male anche oggi che con un colpo di testa avete voluto distruggere quanto i nostri compagni seppero conquistare attraverso sacrifici straordinari.

La Cooperativa è andata male, lo si sappia tutti; ma la colpa non è solamente degli amministratori, la colpa maggiore è del vostro *pecorume*.

Le Cooperative possono andare bene solo quando un controllo vigile funziona, se questo viene abbandonato volano i capitali e cassa va per aria.

Badate che per me sono tutti galantuomini e che nella bancarotta d'una banca o di un ente non sempre è necessaria la frode, ma spesso avviene per insipienza, spesso capita per mancanza di oculatezza nei contratti, come spesso può avvenire per rialzi o ribassi istantanei.

Il controllo quindi si rende necessario nelle operazioni, ed il consiglio deve funzionare di fatto non a chiacchiere nelle cooperative.

Il controllo nella nostra cooperativa non ci è mai stato, e il consiglio rappresentava una povera buffa maschera che copriva la cocciutaggine del presidente, che adoperava nella cooperativa la sua autorità d'ingegnere *« superiore »*

Ora l'assemblea provocata dal sottoscritto con iniziativa di sottoscrizione, mancata per la vostra paura — e accettata per l'articolo scritto nella « Tribuna dei ferrovieri », doveva avere altro scopo.

Lo scopo da raggiungere era questo:

1. Accertare il giro degli affari fatti ed i contratti eseguiti durante la gestione del consiglio esistente;

2. assicurare i soci che nella gestione non ci sia frode;

3. rivedere il bilancio nella sua vera forma reale e deprezzare tutta la merce esistente;

4. continuare a far funzionare la cooperativa con elementi di fiducia e capaci di esploetare il mandato.

Per reggere una cooperativa non ci vogliono teste quadre o teste grosse; ci vuole la volontà, l'accortezza e il vigile controllo.

I passati errori del vecchio consiglio dovevano essere i maestri del nuovo.

Oggi col vostro colpo di testa che cosa avete fatto?

Avete dimostrato un saggio d'incapacità perchè andato via l'ingegnere non avete saputo mantenere un vostro istituto con la vostra attività.

Avete fatto il salvataggio al consiglio sia anche salvataggio morale.

Avete distrutto un'istituzione benefica per la massa lavoratrice, in contrasto stridente di tutto quello che mantiene e sostiene il proletariato più evoluto e cosciente del mondo.

RUSSO ANGELO

Nella Ferrovia circumvesuviana

A quanto dicemmo nella nostra lettera pubblicata nel N. 7, è opportuno aggiungere qualche altra cosa che dimostri più esaurientemente i metodi di questa Direzione per alleviare i lamentati *disagi economici della povera Società, che rifonde sempre.* Poveretta!

Mentre al personale, che è il vero fattore dell'azienda Ferroviaria, per la quale spende tutte le sue energie, si nega o si cerca sottrargli quanto le autorità governative gli concedono, ecco venir fuori un cambiamento nell'alto che mette in funzione un Direttore dell'Esercito ed un Amministratore Delegato destinati entrambi a papparsi non meno di L. 2600 mensili!!..... cioè la bagattella di L. 31200 annue!!... E gli accessori? Chi li sa!

Al pubblico i commenti e gli apprezzamenti sull'agitazione che si ingigantisce.

UN GRUPPO DEL PERSONALE

Camera del Lavoro di Torre Annunziata

Per le otto ore, per le rivendicazioni dei combattenti, per l'aumento dei fitti.

Domenica 9 corr: nel Politeama Corelli ad iniziativa della Camera del Lavoro si è tenuto un pubblico comizio. La sala era piena di autentici lavoratori che tanto s'interessano delle quistioni che si dibattono. Presieduta dal metallurico Scarneta ha avuto luogo la riunione.

Primo oratore il metallurgico Trulli di Pozzuoli, che ha parlato sulle otto ore di lavoro e sulla impellente necessità dell'attuazione pratica della rivendicazione operaia.

Lo ha seguito il reduce Cipriani che ha esposto il programma della Lega Nazionale Proletaria fra mutilati, feriti e reduci di guerra ed il consenso e la solidarietà che ha raccolto in tutta Italia fra le masse organizzate.

Ha parlato pure del minacciato aumento dei fitti da parte dei patrioti padroni di casa e sulla necessità di saper fronteggiare la loro ingordigia.

In ultimo l'operaio compagno Serpi ha con parola semplice e convincente parlato della gravità del momento attuale e della necessità di essere stretti e preparati per la battaglia finale. Molti applausi hanno coronato le parole degli oratori proletari.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di Torre Annunziata riuniti a comizio il 9 febbraio, intesi gli oratori sulle quistioni che si dibattono, plaudono l'agitazione nazionale per la conquista delle otto ore di lavoro che deliberano di effettuare al più presto; plaudono pure l'iniziativa della Lega nazionale Proletaria fra mutilati, feriti e reduci di guerra e deliberano di dare tutta la loro solidarietà; protestano per il minacciato aumento delle pigioni e si uniformano al deliberato della Camera del Lavoro che dice di non subire sfratti, nè aumenti ».

Per una corrispondenza sul giornale di Vico Rotto

Sul giornale di cui sopra, che noi ci guardiamo dal nominare, è apparsa una corrispondenza da qui sul comizio tenuto domenica scorsa nel Teatro Corelli. Sappiamo benissimo che questo giornale non può simpatizzare per partito preso con i nostri sentimenti; anzi ci onoriamo dei suoi sentimenti a nostro riguardo; ma che si arrivi a falsare la verità inventando, esagerando ed insinuando, è una cosa che ci muove il disgusto e la nausea. Per il fatto in quistione è così evidente la mala fede del giornale che ben altra risposta meriterebbe. Ma è *igienico* non venire a contatto con certa gente e lasciarla rodere dalla loro rabbia ed impotenza.

In data 20 c. m. verrà ripresa la regolare pubblicazione settimanale del giornale « Il Libertario ». Casella Postale N. 10. Spezia.

Dalle Province

Da S. Giovanni a Teduccio

Grande avvenimento

(Noi) A S. Giov. a Teduccio giorni or sono s'è stato un grande avvenimento. Nientemeno, dopo circa due anni s'è riunito il Consiglio comunale e in meno di mezz'ora ha risolto tutti quei problemi che il popolo reclamava.

Noi ci rallegriamo nel conoscere il modo sbrigativo che hanno questi signori, di sanzionare contratti, di approvare prestiti, di stipulare convenzioni, sia pure quella della famosa compagnia del gas Veaurliana; ma non possiamo tollerare oltre che le cose più vitali rimangano trascurate.

Noi reclamiamo lavori pubblici urgenti che valgano a lenire la disoccupazione. Noi reclamiamo edifici scolastici per i nostri figli; e che si faccia qualche cosa per provvedere ai bisogni di tanti ragazzini, figli di lavaratori che non hanno mezzi per comperarsi quaderni, libri, ecc.

Noi chiediamo inoltre che si abbattano tutte le catapecchie malsane del rione Pazzigno e che al posto di esse sorgano case salubri « igieniche ed economiche » per dare aria e luce a chi lavora e soffre per mantenere a galla una società, falsa ed egoista, di cui noi ci auguriamo di vedere presto il crollo.

Da Sora

La nostra opera ed il cav. Bastardi

Questa Sezione del P. S. per le famiglie dei morti in guerra, nel conseguimento dei loro diritti, s'interessa delle pratiche da svolgersi, mercè l'autorevole e costante appoggio dell'on. Lollini, dell'on. Maffi per i tubercolosi e dell'on. Beltrami per le polizze di assicurazioni.

Ma questa nostra opera non va a taggio al cav. Flaviano Bastardi il quale per intralciarla ha avuto l'audacia di recarsi al Municipio, senza nessuna veste e senza nessuna autorità, essendo egli semplicemente un ex consigliere comunale, e rimproverare l'onesto e diligente impiegato Giannuzzi, perchè non fa l'ostruzionismo alla nostra opera.

Perchè il Bastardi abbia fatta questa mossa è facile indovinarlo, egli crede che questa nostra opera possa giovare per la propaganda elettorale, ma si sbaglia il cav. Bastardi, noi per la propaganda delle nostre idee abbiamo altri sistemi e altri mezzi, noi la nostra propaganda la facciamo con i comizi e con la stampa e se ci interessiamo delle famiglie dei morti in guerra, lo facciamo unicamente per principii umanitari. Ma siccome per il cav. Bastardi, tutto il suo operato, da bravo finanziere quale egli è, deve avere un fine, credo pure che la nostra opera abbia qualche secondo fine.

Ma un'altra osservazione ancora: il cav. Bastardi sa che la nostra opera fra le famiglie di morti in guerra, è riuscita benefica a molti, ma temendo che essa opera possa consolidare la nostra posizione elettorale, vorrebbe intralciarla, egli vorrebbe che la nostra opera a beneficio delle povere vedove che hanno perduto i mariti, delle povere madri che hanno perduto i figli, cessasse, egli vorrebbe che l'ufficio comunale facesse l'ostruzionismo all'espletamento delle pratiche, come se non bastassero le lungaggini burocratiche, egli vorrebbe che le vedove e le madri non fossero agevolate nel conseguimento dei loro diritti, perchè teme che questa nostra opera rafforzi la nostra posizione elettorale.

Ma noi non abbiamo bisogno di consolidare posizioni elettorali, prima di tutto non ci teniamo, e poi essa è ben solida. Oramai, dopo 4 anni di guerra, dopo che 27 milioni di uomini son rimasti sacrificati con ben 7 milioni di morti, il lavoratore ed il contadino, ha ben compreso quale è la sua via, e non a Sora soltanto ma nell'intero collegio sarà un plebiscito per il candidato socialista.

D'altra parte comprendiamo il livore del cav. Bastardi, sono gli ultimi strali di un potere che finisce, egli, che stava così ben comodo nella poltrona di signore e padrone onnipotente di Sora, ora che vi è a disagio, perchè la poltrona ha molte spine, e il dolore lo spinge perfino a scagliarsi contro le povere famiglie dei morti in guerra, in quella guerra fatta per volontà e interesse della borghesia, di quella guerra che è stata la rovina e la distruzione di tante povere famiglie di lavoratori. Ma l'ora è suonata!

Raccomandiamo a tutte le Sezioni ed Organizzazioni della Provincia, che hanno già ricevuto la nostra circolare, di non dimenticare gl'impegni assunti formalmente nei Convegni tenutisi il 27 Ottobre e 24 Novembre, e cioè:

1° di rimettere i contributi mensili da stabilirsi al più presto dalle rispettive sezioni e organizzazioni locali,

2° di fornire l'elenco di tutti i soci delle singole sezioni, che hanno l'obbligo di abbonarsi al giornale,

3° d'intensificare la sottoscrizione permanente, richiedendo le schede già stampate.

4°, e di provvedere infine alla vendita delle azioni di L. 10 ciascuna, già emesse.

Redattori-responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48